

7
STORIE
della settimana

4



Sopra, *Pubbliche intimità*. L'affettivo quotidiano nei siti di Social Network (F. Angeli) a cura di Giovannella Greco. Come il web ha cambiato i concetti di pubblico e privato.

Tutti sanno dove sei, lo scrivi sul web. Ma

Sui social network pubblichiamo ogni cosa, dal piatto che ci hanno servito al ristorante ai minuti di ritardo del treno, fino alla foto del figlio appena uscito dalla sala parto. I momenti di vita privata diventano quindi pubblici. Condivisi non solo dalla schiera di amici, ma visibili anche da perfetti sconosciuti, persone mai incontrate nella vita reale. È in atto una rivoluzione? Abbiamo girato la domanda a una sociologa

di Gaia Giorgietti

Lo Sara non la conosco. Ma so com'è fatta, so che è sposata, so dove abita, che cosa mangia, che faccia hanno i suoi bambini, dove va in vacanza, che cosa ha cucinato per cena. E so anche che non va tanto d'accordo con la sorella, poi credo che oggi sia incavolata nera col marito. Anzi, ho molte ragioni di ritenere che siano in crisi perché è una settimana che lei posta commenti amari sul matrimonio. Potrei scrivere la biografia di questa donna, senza averla mai conosciuta. Fa impressione, vero? La vita di Sara, come quella dei più social di noi, cammina su due piani, quello online e quello offline. E la domanda sorge spontanea: la linea di demarcazione fra la "Sara on" e quella "off" passa ancora per quel confine dove proteggiamo noi stessi, che si chiama intimità? La rete ci ha fatto entrare in un oceano che scompiglia ciò che, fino a ieri, stava relegato, nascosto o confinato nel nostro privato. Come i momenti in famiglia, quando, seduti a tavola, ci dovremmo guardare negli occhi, e parlare magari. Invece ognuno maneggia il proprio smartphone, postando per esempio il piatto di ravioli che ha preparato la mamma, la quale, a sua volta, clicca un mi piace mentre condisce l'insalata. Può essere che il web non ci abbia davvero portato via la nostra intimità, ma ce ne ha restituita una nuova, diversa, più social appunto? Di certo, è il concetto di privacy – il cui diritto difendiamo a denti stretti – che pare ribaltato o comunque ridisegnato. Al punto che nei contratti prematrimoniali americani una delle clausole più richieste è la rivelazione delle rispettive password. Perché? Perché in rete ci stanno i nostri segreti, i nostri desideri reconditi e anche tutte le nostre scappatelle. Motivo per cui vanno alla grande le App che sgamano ►

40



cosa pensi e cosa fai perché che fine ha fatto l'intimità?



DUE GIORNI, UNA NOTTE

Fabrizio Rongione, 41, e Marion Cotillard, 39, nel film di Jean-Pierre e Luc Dardenne: lei è una mamma che sta rischiando di perdere il lavoro. Lui, suo marito che sembra assente, distratto dalla tecnologia. Ma poi la sprona e le dà coraggio.

STORIE

della settimana

i fedifraghi. Quella che geolocalizza il partner (ovvero ti dicono in ogni momento dove si trova), quella che nasconde le chiamate imbarazzanti oppure le cripta. Che cosa è diventata, allora l'intimità? Ne può esistere una pubblica, l'anima 3.0? La nostra interiorità sta assumendo nuove forme? Risposte complesse, sulla quali si interroga il saggio *Publiche intimità. L'affettivo quotidiano nei siti di Social Network*, curato da Giovannella Greco, sociologa dell'Università della Calabria. Nel libro, che raccoglie gli studi più recenti di esperti italiani e stranieri, si fa il punto sui confini che la rete sta tracciando intorno alle nuove identità di noi tutti, cittadini della rete.

Professoressa Greco, su Facebook pubblichiamo di tutto. Significa che la rete ci sta portando via la nostra intimità?

«Bisogna prima definire che cosa sia l'intimità. Se ci riferiamo alla nostra vita interiore, esiste da sempre e ancora oggi. La sfera privata, invece, è una conquista moderna e riguarda ciò che non vogliamo rendere accessibile agli altri. In questa accezione l'intimità è strettamente legata alle relazioni. Penso all'intimità in famiglia, con l'amato, con l'amico. Ecco, su questo tipo di intimità sta incidendo la rete che ridisegna i confini della vita privata, parte della quale è online e parte offline, come fossero due mondi abitati entrambi e paralleli».

Ma come possono essere intimi o privati fatti, pensieri, immagini resi pubblici su internet?

«Le ricerche pubblicate nel saggio sfatano parecchi luoghi comuni. Per esempio quello che Facebook sia prevalentemente una vetrina narcisistica o dove vengono simulate identità fittizie. In realtà, gli utenti sui social esprimono ciò che sono. Il social è un luogo per osservarci e confrontarci reciprocamente».

Significa che sul web diciamo la verità?

«Anche. E a volte con maggiore facilità che nella vita offline, dove è più alta



CHATROOM Aaron Taylor-Johnson, 24 anni, davanti al pc, interpreta un ragazzo che soffre di depressione e che usa la rete per influenzare i comportamenti di alcuni suoi coetanei.

la difficoltà di esprimere, anche con le parole, le proprie emozioni. La rete ci offre invece questa possibilità».

Quindi la rete può essere un "nostro" luogo, addirittura come la famiglia?

«L'intimità riguarda le relazioni e oggi tende ad assumere un aspetto che è interconnesso continuamente. Mi spiego meglio: una volta, finita la nostra giornata pubblica, si tornava a casa e quello era il nostro momento privato. Oggi, siamo online anche a casa. Perciò anche la rete è la nostra casa, noi la abitiamo».

Ma, allora, che cosa è pubblico e che cosa è privato?

«Potrei rispondere usando il neologismo "Publicy", una contrazione fra Privacy e Public. Ciò che va in rete è Publicy, un luogo pubblico dove ci sono anche le faccende private. Questa invenzione linguistica allude a un rovesciamento totale dei confini: noi viviamo in uno stato di connessione potenzialmente continua e non siamo affatto soggetti passivi della rete, ma siamo coloro che ne producono i contenuti. La rete siamo noi».

Quindi esistiamo noi offline e noi online. Stiamo diventando cyber uomini, tipo alieni?

«Se fino a ieri abbiamo vissuto in privato scegliendo quali parti di noi mantenere pubbliche, oggi viviamo in pubblico scegliendo quali parti di noi mantenere private. Per rispondere alla sua domanda: sì, siamo in pieno cambiamento, stiamo ridefinendo la sfera privata nelle relazioni umane, ma non conosciamo ancora tutti i nuovi confini dell'intimità ai tempi del

web: come si stanno trasformando le relazioni familiari, quelle di amicizia, d'amore».

Nel libro si parla di "estimità", cioè il bisogno di esteriorizzare la propria intimità sul web. Lei che cosa pensa?

«Ci sono studiosi che ritengono che l'intimità in rete sia il rafforzamento della cultura dell'estimità, teorizzata con il boom dei reality, come pura vetrina di narcisismo. Io non credo che le cose stiano così. C'è anche narcisismo nella nostra attività sui social, ma bisogna riflettere su un fatto nuovo: la realtà ci vede sempre connessi, quindi l'intimità ha per forza a che vedere con la percezione della nostra vita, che è sì fuori dal web, ma è anche costantemente dentro al web. Connessa e non connessa. E il desiderio di esporre se stessi, magari anche di sovraesporre se stessi, nasce dal bisogno di comunicare il proprio mondo interiore. Se non ci fosse la rete sentiremmo questa necessità comunque, perché, esternando, convalidiamo noi stessi, ciò che proviamo. Questo è sempre esistito. Poiché noi non usiamo i media, ma li abitiamo, la prospettiva sulla quale ragionare ormai è questa: non possiamo più basarci su un mondo, la vita offline, che non esiste più».

Però, c'è chi finisce per postare sul proprio profilo di tutto. Persino i propri figli appena nati, l'allattamento, un lutto. Ma che privacy è?

«Sono le contraddizioni di un mondo che sta cambiando: ci stiamo ricostruendo anche noi, siamo davvero in piena mutazione». ■